

# Frate Luigi è una proposta

RIVISTA SEMESTRALE - ASSOCIAZIONE PRO BEATIFICAZIONE FRATEL LUIGI BORDINO



Beato  
Frate Luigi Bordino

66

# Sommario

EDITORIALE

Uomo del silenzio orante 3

APPROFONDIMENTI

Un miracolo del  
Beato frater Luigi Bordino? 4

EVENTI

Nella malattia Luigi  
si è realizzato in pieno 8

EVENTI

Oltre la roccia 14

EVENTI

Noi siamo in cammino! 24

EVENTI

Discepolo in cammino 28



## Spedizione in abbonamento postale

comma 20 lett. c) art. 2 Legge 662/96  
Anno trentatree - Numero 2  
Secondo semestre 2022 - Torino

Tribunale di Torino  
Registrazione n. 4113  
del 14/11/1989

Il bollettino s'invia a tutti coloro  
che lo desiderano; si sostiene con le libere  
offerte dei lettori

## Fratel Luigi è una proposta

Rivista semestrale di proprietà della Associazione pro beatificazione Frater Luigi Bordino  
Via Cottolengo, 14 - 10152 Torino  
centralino telefonico 011.5225111

e-mail: info@fratelluigibordino.it

Redazione: Fratelli Cottolenghini  
(Superiore Generale): tel. 011.52.25.080

C./C n. 93865582 intestato a:  
Associazione pro beatificazione  
Fratel Luigi Bordino  
Via Cottolengo 14 - 10152 TORINO

Progetto, impaginazione  
e profilazione immagini:  
at: Studio Grafico - Torino

Stampa:  
Arti Grafiche Civerchia

Per relazioni di Grazie, dalla pietà popolare attribuite al beato frater Luigi della Consolata, si prega di indirizzare le testimonianze alla Postulazione.

In ossequio alle prescrizioni ecclesiali si dichiara che le medesime meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.

## Uomo del silenzio orante

Domenica 4 settembre presso il duomo di Alba si è concluso ufficialmente l'anno di celebrazioni per il centenario della nascita di frater Luigi. Un nutrito numero di fedeli ha partecipato alla processione con la nuova statua dedicata al Beato che, dall'Istituto Cottolengo è stata accompagnata fino al Duomo della città, dove verrà lasciata per la venerazione dei devoti.

Davvero sono state molte le celebrazioni e manifestazioni che in questo anno si sono susseguite a Torino, a Castellinaldo, a Bra e ad Alba. Ed è con sentimenti di riconoscenza che dico Deo gratias ai Comitati coordinatori della grande macchina che si è messa in moto per organizzare le varie iniziative. In particolar modo ringrazio il Collegio Direttivo della Piccola Casa che ha voluto assumere come impegno "di Piccola Casa" la programmazione degli eventi attraverso la sapiente messa in opera dell'equipe della Direzione di Pastorale. Ugualmente una grande riconoscenza va al Comitato organizzatore costituitosi a Castellinaldo, all'Associazione Nazionale Alpini, alla Fanfara della Brigata Alpina Taurinense, alle Autorità Militari ed ai vari club di Alpini in Congedo che hanno aderito alle svariate manifestazioni.

Solo una punta di rammarico per il mancato pellegrinaggio al museo della "stazione Gesso" di Cuneo. Purtroppo la recrudescenza di una nuova ondata di Covid-19 ne ha sconsigliato l'esecuzione, ma sarebbe stato molto significativo trovarsi in quel luogo di Memoria per celebrare il ricordo dei Beati Alpini. Non è detto che non si possa fare più avanti!

Uno dei rischi che possiamo correre nelle espressioni di devozione verso i Santi e Beati è quello di pensare che, moltiplicando queste forme devozionali, automaticamente assolviamo anche il dovere che abbiamo di approfondire la conoscenza delle loro storie al fine di poterne imitarne il comportamento e, cambiando in qualche modo e in meglio la nostra esistenza.

Oso dunque fare una supplica al beato frater Luigi affinché i numerosi momenti di celebrazione offertici non restino sterile liturgia, ma possano sedimentare in noi come momenti di sincera riflessione e ringraziamento per quanto ricevuto, o di proposito, per quanto pensiamo di aver bisogno e per i quali lo supplichiamo di intercedere.

Fratel Luigi, uomo del silenzio orante e della compassione indulgente, chiedi al Signore ciò per cui ti preghiamo e, insieme a quanto desideriamo, aiutaci ad assomigliare ogni giorno un po' di più a te!

Deo gratias

**Fratel Giuseppe Visconti**  
Superiore Generale

Castellinaldo ha il suo santo:

# Un miracolo del Beato frater Luigi Bordino?

Bilancio dell'anno centenario della nascita

In occasione del centesimo anniversario della nascita del beato frater Luigi Bordino, Padre Domenico Marsaglia, OP, compaesano e devoto del beato castellinaldese, già conosciuto dai lettori della rivista, ha offerto una meditazione che riportiamo di seguito.

Qualche anno fa avevo fatto una distinzione tra i due termini che normalmente utilizziamo per indicare il luogo che accoglie i nostri cari defunti: cimitero o camposanto. La parola "cimitero" deriva dalla lingua greca e significa "dormitorio". "Camposanto", invece, indica qualcosa di sacro, di sacrosanto, di venerabile: qualcosa che parla di santità. Una volta la maggior parte delle tombe erano nella terra, oggi prevale l'epoca del cemento e, quindi, dei loculi. Possiamo parlare ancora, tuttavia, di santità che sprigiona, non dal cemento, certo, ma dalla storia e dall'esistenza dei nostri defunti, dal ricordo e dall'affetto che conserviamo per loro. È sempre utile, opportuno e fruttuoso visitare il camposanto, e se siamo capaci di silenzio, di raccoglimento e di preghiera, è facile sentire ancora, anche a distanza di anni, il profumo di santità che scaturisce dalla vita dei nostri familiari, parenti, conoscenti, vicini di casa, compaesani... che non dormono, non sono dei dormienti, ma eternamente vivi e sempre in grado di suscitare vita, generare vita bella e buona in noi, che proseguiamo il nostro percorso terreno, in attesa di riunirci a Dio e a loro nella vita eterna.

Noi di Castellinaldo, residenti o nativi o amici di Castellinaldo, quest'anno abbiamo avuto il dono particolare di respirare vera e autentica santità, quella ufficialmente riconosciuta e proclamata dalla Chiesa stessa, nella figura, nel ricordo e nella celebrazione dell'anno centenario della nascita del nostro Beato frater Luigi della Consolata.

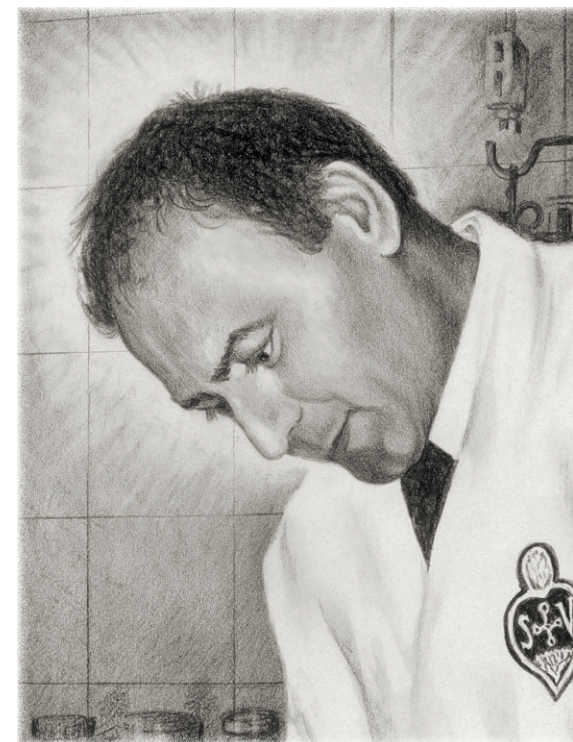
Un po' di anni fa, qualcuno aveva scritto, sulla stampa locale, un pezzo che aveva fatto discutere in paese, eppu-

ce lo siamo meritato?

re a me non sembrava così "provocatorio". Diceva: "Castellinaldo avrà il suo santo". Avrà, al futuro... un futuro che sembrava ancora tanto lontano... Oggi possiamo dire, con sano orgoglio, **Castellinaldo ha il suo santo: ce lo siamo meritato?** "Ma noi, dico noi Castellinaldesi, più o meno giovani, più o meno partecipi delle vicende collettive, più o meno cristiani, abbiamo preso coscienza di ciò che il nostro Beato ha fatto, o meglio di ciò che il nostro Beato è stato?". E ora, adesso, oggi, che possiamo venerarlo tra i Santi di Dio, sappiamo che cosa vuol dire per noi avere un Santo di casa, un Santo in casa? **In altre parole, ce lo siamo meritati e ce lo meritiamo ancora?**

Non è una provocazione questa, ma un invito a guardarci tutti bene dentro e a capire se frater Luigi, nato a Castellinaldo, è stato un puro caso del destino o se invece una relazione tra lui e noi c'è o ci può essere e deve continuare in un crescendo costante e comunitario. Meritare il beato frater Luigi è più di un invito: è un dovere ben preciso che dobbiamo perseguire.

Una cosa è certa ed è ancora sotto gli occhi di tutti. L'esito dell'anno centenario della nascita del beato frater Luigi Bordino è stato molto positivo, per le iniziative programmate, tutte di grande rilievo, per tutto quello che è stato realizzato e per la risonanza che ha avuto soprattutto nella Diocesi di Alba. In questo anno, frater Luigi un miracolo l'ha già fatto, proprio nei confronti dei suoi condiocesani e



compaesani. Ci ha fatto sentire comunità diocesana, in più circostanze raccolta intorno al Vescovo, ha rafforzato i vincoli di comunione tra noi suoi compaesani, ci ha invitati a condividere le responsabilità che l'organizzazione di questo anno ha richiesto, ci ha impegnati a contribuire al bene comune, ci ha fatto sperimentare **"com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme!"** (salmo 133). **Dobbiamo riconoscere che Alba e Castellinaldo si sono fatti onore!**

C'è stato un lavoro di squadra che ha trovato particolare concretezza in questi



dodici mesi tra il 2021-2022. Un impegno svolto dai membri del “Comitato fratel Luigi” con grande responsabilità e dedizione e da molti volontari, senza risparmio di energia e di tempo. Un lavoro che non deve fermarsi con il termine dell’anno del centenario. Anzi, proprio in seguito a questo anno, l’impegno comunitario deve trovare nuova linfa e nuove idee per il bene e la crescita dell’intera comunità. **Tutti sono stati coinvolti: chi lo ha voluto, si è lasciato coinvolgere...**

## Non possiamo stare bene,

Noi castellinaldesi ci siamo risvegliati alla devozione più autentica e sincera per il nostro Beato. C’è stata grande e sentita partecipazione a tutti gli eventi programmati: alle celebrazioni liturgiche in paese, a Bra, al Cottolengo di Torino e ad Alba; alle diverse proposte di preghiera, di riflessione, di iniziative culturali e artistiche. **Abbiamo compreso che senza il bene degli altri, nemmeno noi stiamo bene.** È questo il miracolo ottenuto, per noi, da fratel Luigi. Ne sono segno e testimonianza le due statue del nostro Beato collocate una sulla facciata dell’antico santuario della Madonna dei Fiori a Bra, l’altra nella cappella più bella della cattedrale di Alba. Due o tre anni fa, ho scritto al “Comitato fratel Luigi” che, a mio parere, **FRATEL LUIGI È UNA RISORSA PER CASTELLINALDO.** La stessa cosa ho detto e scritto ai superiori della Piccola Casa di Torino. Risorsa è possibilità, è ricchezza, certo non soltanto materiale... Risorsa è tutto ciò che suscita energia, esistenza, qualità di vita, luminosità di vita, gioia di vita... Il nostro Beato è vissuto per questo ideale, e senza saperlo è diventato **RISORSA DI VITA PER TANTE PERSONE.**

**“Il bene comune è uno solo, e lo è per tutti. Non possiamo stare bene, senza il bene degli altri”** (cardinale Matteo Zuppi). Nell’enciclica sulla fraternità e l’amicizia sociale, “FRATELLI TUTTI”, papa Francesco ha scritto: “Un essere

## senza il bene degli altri

umano è fatto in modo tale che non si realizza, non si sviluppa e non può trovare la pienezza “se non attraverso un dono sincero di sé”. E ugualmente non giunge a riconoscere a fondo la propria verità se non nell’incontro con gli altri: “Non comunico effettivamente con me stesso, se non nella misura in cui comunico con l’altro”. Questo spiega perché nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell’autentica esistenza umana, perché “la vita sussiste dove c’è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c’è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a se stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte” (n. 87). Il beato fratel Luigi ha anticipato i tempi... e la sua esistenza si è svolta proprio nell’amore di Dio e del prossimo.

La solidarietà nei nostri paesi, come in ogni famiglia e in tutte le comunità, è necessaria per far sopravvivere il mondo. Lavorare per il bene comune è un impegno molto rigoroso che richiede scelte concrete, ma non c’è “io” senza il prossimo e nemmeno Dio senza il prossimo. Il proprio “io” lo si ritrova nel corretto rapporto con gli altri, quando l’altro non è solo chi è uguale a me, ma chiunque sia l’altra persona. Certo, il pericolo dell’indifferenza è sempre presente. Qualcuno

di Castellinaldo ha detto che l’indifferenza è il nuovo dio di questo tempo... il non appassionarsi, il credere in nulla: aggiungo e il “e lasciarmi stare”... La pandemia ci ha aiutato a capire che siamo legati gli uni agli altri, e ci ha insegnato a mettere prima di tutto e davanti a tutto il “NOI”. Senza il bene comune arriva il male comune e le guerre lo dimostrano. **Che bello è vivere.** Significa scegliere di stare al mondo, cercare una ragione per svegliarsi ogni mattina, trovare buoni motivi per lottare, spendersi, appassionarsi. **La vita non va subito, ma scelta.** La vita non è di altri, è nostra, è la mia. Abbiamo bisogno di imparare a volerla ogni giorno, abbiamo bisogno di crederci. Se non abbiamo una buona ragione per vivere, ogni giorno, anche il più radioso ci offrirà buone ragioni per brontolare. Se non troviamo un ideale più grande di noi, ogni giorno saremo tentati di lamentarci della nostra piccolezza, dei nostri difetti, di tutto ciò che ci manca. Se non abbiamo nulla o nessuno per cui spenderci, finiremo per esistere senza vivere. Perché per esistere basta respirare, per vivere occorre amare. **“Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”** (Gv 12,24). In questa luce vivere è la cosa più difficile al mondo. Ma anche la più appassionante. Esattamente come ha vissuto, alla scuola di Gesù Cristo, il nostro beato fratel Luigi. —

Sto facendo la volontà di Dio;

## Nella malattia Luigi si è realizzato in pieno

Il 25 agosto 2022, memoria liturgica del beato frater Luigi Bordino, un cospicuo gruppo di cottolenghini e di devoti si è riunito nella chiesa della Piccola Casa per commemorare frater Luigi Bordino.

Riportiamo il testo dell'omelia di don Carmine Arice, Padre Generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

La memoria annuale del beato frater Luigi è occasione per ringraziare il Signore per questo degno figlio della Piccola Casa che la Divina Provvidenza ha voluto elevare agli onori degli altari e ridonarlo a tutti noi come esempio di amore per Dio e di carità per i fratelli, in particolare, per quanti segnati dalla sofferenza fisica e morale, lo hanno incontrato. Siamo quasi alla conclusione di un anno speciale, centenario della sua nascita, che ha ricordato Andrea Bordino nelle poliedriche dimensioni della sua storia e della sua personalità: uomo, cristiano, alpino, infermiere, religioso, cottolenghino. Avremo ancora due occasioni speciali per approfondire la sua figura: lo spettacolo che gli amici di Retrosцена offriranno prima a Castellinaldo il sabato 3 settembre sera e poi alla Piccola Casa il sabato 10 settembre, e poi la celebrazione eucaristica ad Alba, nel pomeriggio di domenica 4 settembre, presieduta dal vescovo: sarà l'occasione per benedire e porre in una cappella del Duomo albese, una statua del Beato a ricordo di questo anno straordinario. Quest'oggi, anniversario della sua morte e dunque della sua nascita al Cielo, vorrei fermare la nostra attenzione proprio sugli ultimi mesi di Frater Luigi, quando a imitazione del Divin Maestro, ha concluso il suo pellegrinaggio terreno sofferente, sulla croce della malattia. La sofferenza è stata una realtà che ha accompagnato nei modi più diversi, molti dei 55 anni della vita di frater Luigi. Basta pensare al suo internamento in

sono nelle mani del Signore



Siberia, già ampiamente ricordato in altre occasioni e poi proprio al tempo della malattia che lo ha portato abbastanza rapidamente alla morte. In entrambe le occasioni, Frater Luigi, ha vissuto la sua fede con radicalità appassionata e spirito di sacrificio. Sappiamo bene che il banco di prova della nostra fedeltà a Cristo non sono le glorie e i successi che possono accompagnare le nostre giornate, supposto che ci siano, ma proprio la sofferenza che le circostanze ci portano a patire per Cristo e con Cristo; sono occasioni nelle quali la contemplazione del Crocifisso non è uno sforzo mentale, pur necessa-

rio, in cui pensare al dolore innocente del Figlio di Dio, ma un'esperienza vissuta nella propria carne. Lo sguardo di Frater Luigi sovente si posava sul Crocifisso, quello ricevuto alla professione, reliquia portata alla sua beatificazione e su quello della Chiesa grande che riprodotto dallo scultore ancora vivo, sembra raccogliere tutti i dolori dell'umanità. Lo sguardo contemplativo in frater Luigi verso la croce di Cristo è diventato, giorno per giorno, occasione di conformazione con Colui che per primo, innocente crocifisso, ha vissuto la sua passione per coloro che innocenti non sono.

## Fratel Luigi, proprio nel periodo

A questo proposito le testimonianze sono numerose e concordi. Cito quella dell'amico Mario Tisone. Così si esprime al processo di canonizzazione: *“Durante la sua malattia sono stato a trovarlo due volte da solo e una terza volta con mia moglie, una settimana prima della sua morte. Ricordo che era presente la sorella suora. Era mal ridotto, ma trovò la forza di salutarci e di sorriderci, dicendoci con serenità: “Sto facendo la volontà di Dio; sono nelle mani del Signore”. Guardandomi le stampelle e le gambe e poi levando gli occhi al cielo, aggiunse: “Facciamo tutti insieme quello che lui vuole”. Gli chiesi se aveva male. Mi rispose: “Posso sopportarlo”. Gli domandai spiegazione dei tumori che aveva attorno al collo e lui mi rispose: “Sono una naturale evoluzione della malattia”. Cercai di consolarlo dicendogli: “Hai guarito tanti altri, vedrai che la Piccola Casa ti farà curare per bene”. Luigi mi sorrise e concluse: “La mia malattia è una prova, la devo accettare così; ciò che conta è fare la volontà di Dio”.* Una tale testimonianza di fede, rivelazione esterna di un'esperienza interiore concretamente vissuta, non si improvvisa. Non si arriva a vivere la malattia e la morte come l'ha vissuta frater Luigi se non si è soliti vivere momento per momento con spirito di fede e fiducia nell'amore provvidente del Padre celeste. Egli ha saputo fare la volontà di Dio nel grande momento della verità come è quello della malattia e della morte perché allenato ordinariamente a



fare con passione, l'amabilissima volontà di Dio in tutte le cose. Non dobbiamo, però, pensare che al nostro Beato il Signore abbia risparmiato la notte oscura nel tempo della sua passione rendendo facile e semplice vivere il tempo della malattia. Anche sul volto di frater Luigi sono scese lacrime, come ci ricorda un suo confratello. La grandezza dei santi non sta nell'assenza di fatica nel vivere le prove della vita, ma nella capacità di dire nel tempo della prova, dopo aver gridato con Gesù *“Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?”*, le parole con cui il Signore conclude la sua stessa vicenda umana: *“Padre nelle tue mani consegno il mio spirito”*. Questa è stata la passione del Figlio di Dio; questa è anche la sorte di quanti si conformano a Lui. Impressiona, leggendo le testimonianze di quanti sono stati accanto a frater Luigi durante il tempo della sua malattia, constatare la sua capacità di tenere nascosto il travaglio che la sofferenza porta con sé per donare a quanti lo avvicinavano spe-

## della malattia, ha dato di più

ranza, pace e luce. Questo atteggiamento è vero amore, carità eroica di chi non vive per sé stesso. Sentire la morte che avanza e parlare di vita, provare lo sfaldamento della persona a causa della malattia e testimoniare l'amore di un Dio che promette resurrezione dei corpi e vita eterna, dinamiche che rientrano nella logica del dono e della fede nella Provvidenza di Dio, è amore puro e dunque segno di santità. Quando la sofferenza è vissuta con questa fede allora diventa feconda. Il Dott. Bussi testimonia: *“Il periodo che per me è stato il più ricco, il più profondo quello che è incancellabile, è quello in cui venivo a trovarlo da malato. Aveva male!*

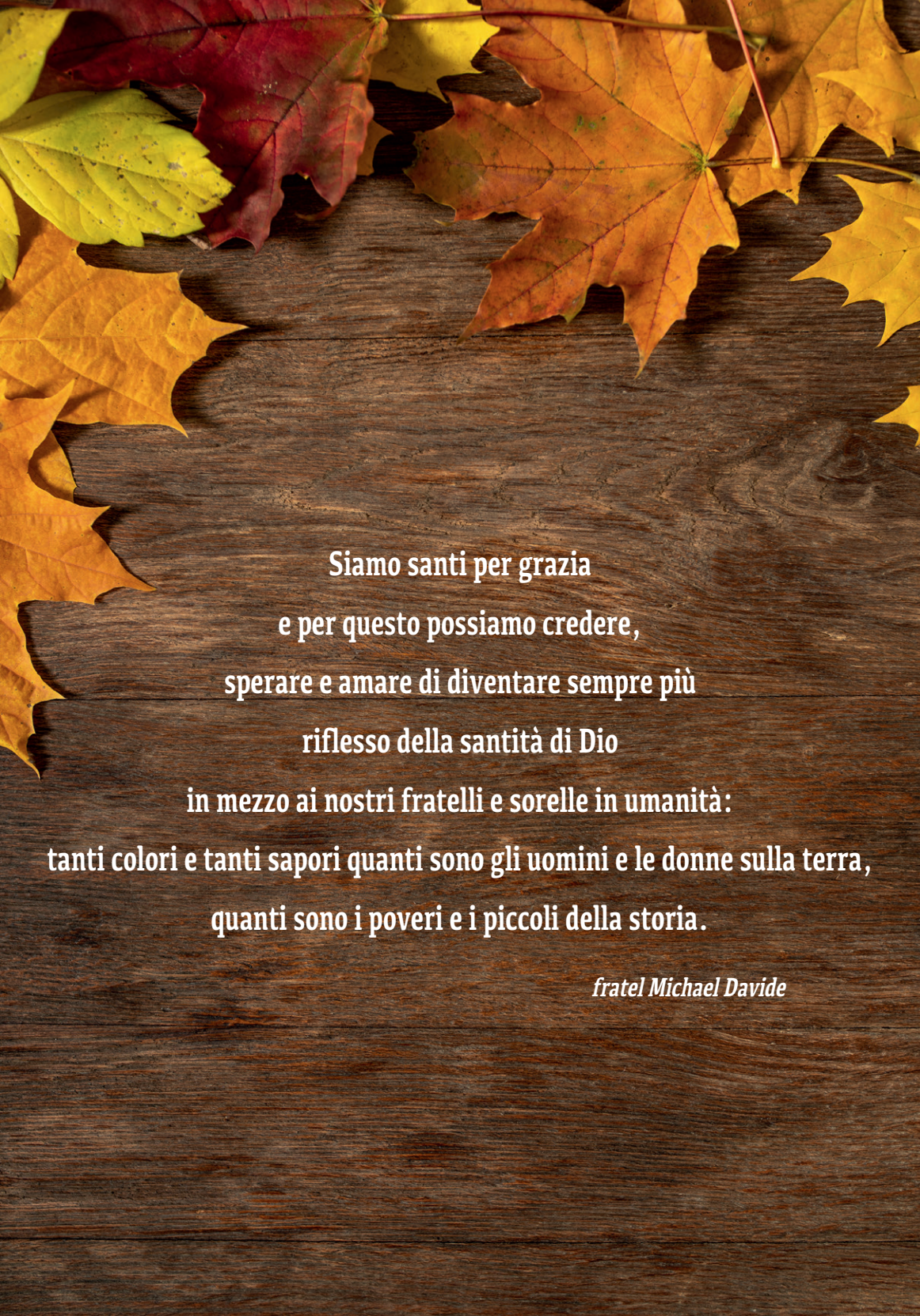
*Un male terribile! Un male spaventoso. A volte aveva già gli occhi che erano spenti, gli occhi di un uomo che stava per morire. Ha avuto periodi gravi in cui gli si poteva dare tre giorni di vita... Andavo a trovarlo, mi sedevo vicino al suo letto, pian pianino, poi lui si svegliava, il suo sonno era sempre breve, apriva gli occhi e aveva sempre un segno di sorriso, come probabilmente lo ha avuto sempre per tutti. Anche nel dolore, Luigi dava sempre... e continuava a ridirti: “Sia fatta la volontà di Dio!”. Quelle parole, dette in quel momento, mi hanno insegnato e mi hanno detto più di tutto quello che ho potuto imparare nella mia vita... Quando andavo a trovare frater Luigi era*



*per me una fonte di enorme ricchezza morale che acquistavo in quel momento... Vedere quegli occhi, quella bocca che sanguinava... quel suo segno di ringraziamento... sapevo che gli facevo male, per altro aspettavo che io venissi a medicarlo; venivo anche a tarda sera... per me non era un sacrificio, era una gioia, perché quando uscivo fuori dalla sua stanza mi sentivo più sereno, più leggero... E proprio nel periodo della malattia ha dato di più. Ha sempre dato. Ma prima noi non raccoglievamo sempre. Ora, lui non diceva nulla ma eravamo noi che capivamo quello che lui ci aveva detto prima. Era la testimonianza che quanto ci aveva detto prima lui lo credeva, lo viveva e lo provava con la sofferenza serena. Nella malattia Luigi si è realizzato in pieno. Tutti abbiamo capito di lui tutto”.*

Con ragione un confratello a lui molto vicino ci ricorda la gran voglia di vivere di frater Luigi anche durante il tempo della malattia e la fatica che si prova nel percorso che conduce alla morte. Ma il compimento della volontà del Signore è l'obiettivo più grande, sapendo che la fedeltà ai disegni di Dio è la via della nostra salvezza. Testimonia frater Romualdo: *“Fratel Luigi non temeva la morte, anche se una volta ha detto che era faticoso il morire. Sereno egli non voleva che si pregasse per la sua guarigione, preferiva lasciare la cosa nelle mani di Dio, anche se non nascondeva affatto la sua voglia di vivere”.* Può sembrare che in questa omelia si sia

dimenticato il testo evangelico per parlare di alcune note biografiche del nostro Beato. Mi soccorre quanto affermato dal papa San Giovanni Paolo II, quando ha ricordato che la vita dei Santi è il più bel commento al Vangelo. Ed è proprio vero perché senza dubbio possiamo affermare che frater Luigi, unito a Cristo, è stato luce del mondo e sale della terra, lampada posta sul lucerniere della Piccola Casa la cui luce si sta diffondendo sempre di più in tutto il mondo; e ora grazie anche alle opere compiute dal nostro Beato possiamo rendere gloria al Padre che è nei Cieli. Siamo all'inizio di un nuovo anno pastorale nel quale la Piccola Casa rifletterà su come essere fedeli al carisma cottolenghino senza nascondere la vulnerabilità e le debolezze di quanti la compongo e che la pandemia ha reso ancora più profonde. Chiediamo l'intercessione di Fratel Luigi perché sappiamo affrontare questo tema con la sapienza che viene dall'alto, imparando come lui ad abbracciare le inevitabili ferite, a baciarle con riconoscenza e, partendo proprio da quelle, camminare verso una pienezza di vita alla quale il Signore ci vuole condurre, attraversando con fiducia e spirito di fede, i tanti deserti esistenziali e giungere a quella terra promessa da Dio per i suoi figli nella quale ora già vive il Beato Luigi Bordino e prega perché anche noi possiamo essere testimoni credibili della misericordia di Dio.



**Siamo santi per grazia  
e per questo possiamo credere,  
sperare e amare di diventare sempre più  
riflesso della santità di Dio  
in mezzo ai nostri fratelli e sorelle in umanità:  
tanti colori e tanti sapori quanti sono gli uomini e le donne sulla terra,  
quanti sono i poveri e i piccoli della storia.**

*fratel Michael Davide*

## Oltre la roccia

Il 24 luglio 2022 un gruppo di devoti si è riunito a Prigelato per compiere un pellegrinaggio fino alla frazione di Grand Puy, luogo dove il beato frater Luigi Bordino trascorse alcuni periodi di convalescenza. *Riportiamo le riflessioni che frater Mauro Ripamonti ha offerto ai partecipanti durante il pellegrinaggio.*

Fratel Luigi ebbe il coraggio

Ci incontriamo oggi per questa giornata inserita nell'anno in cui ricordiamo il centesimo anniversario della nascita di frater Luigi Bordino. Ci incammineremo su di una strada che frater Luigi ha percorso quando veniva a trascorrere le sue vacanze qui sopra, al Grand Puy. E vorremmo così ripercorrere, a grandi tappe, non solo la **strada asfaltata**, ma anche un poco la **strada della sua vita**, cercando di domandarci: **cosa ci dici ancora oggi, frater Luigi? cosa ci insegni?**

### Fare spazio a Dio

Luigi, o meglio, Andrea Bordino nasce e vive gli anni della sua giovinezza a Castellinaldo, nel Roero, nell'Albese. Una terra che è un'opera d'arte: se la si guarda nell'insieme, nei suoi panorami, ma anche nei suoi scorci, i prodotti della terra, in particolare l'uva, sono pennellate vive e genuine di un quadro perfetto.

In questa genuinità, in questa vitalità, la gente di Castellinaldo trascorre le sue giornate scandite da sacrifici, da lavoro, da preghiera e anche da divertimenti. Un trascorrere le giornate in modo semplice, nel fare le cose insieme, nell'aiutarsi vicendevole, nel conoscersi uno per uno, nel condividere gioie e dolori, nell'affidare a Dio la propria vita.

Andrea Bordino succhia questo clima, vive questa socialità, condivide le sue energie, si sente parte della comunità cristiana. Proprio qui inizia ad imparare: innanzitutto dalla sua numerosa famiglia. Lì, animati dalla fede, il padre e la madre nutrono i loro figli oltre che con il pane, anche con le preghiere. In parrocchia Andrea muove i

di fare spazio a Dio nella sua vita



primi passi, partecipa al catechismo, agli incontri di Azione Cattolica fino a diventare un responsabile, vive con grande fede i momenti liturgici e le feste.

Non emerge nella carriera scolastica: riesce sì, ma non ne va matto. Si realizza invece nell'intenso lavoro agricolo, nello stare insieme agli amici nel gioco, nel divertimento. E soprattutto nella preghiera. **Lascia tutto e non antepone nulla ai momenti di preghiera, alla messa, all'adorazione eucaristica, al rosario.**

Andrea è generoso, Andrea è disponibile, Andrea c'è per tutti. Ma Andrea sa anche farsi rispettare, senza mai offendere o arrivare alle mani. Nessuno resisteva alla sua forza fisica e alla sua statura morale. Il parroco e la suora cottolenghina lo notano. Sì, perché **Andrea emerge**: nell'essere trascinatore del gruppo dei suoi amici, nella serietà, nell'equilibrio,

nel voler vivere appieno la sua amicizia con Gesù. E questo lo dimostra anche nel voler partecipare agli esercizi spirituali! Viene testimoniato che Andrea, quando si trattava di smettere tutto per andare a pregare, riusciva ad attirare tutti senza particolare sforzo: chissà che forza carismatica avesse!

Andrea non ha timore, Andrea va OLTRE, Andrea è umilmente tenace e orgoglioso della sua fede. Sa che lì c'è il vero tesoro per cui mollare tutto.

Oggi noi viviamo in una realtà completamente diversa da quella di Andrea, dominata dagli affari, dalla tecnica, dalle comunicazioni sociali che riempiono la nostra testa, ...

Andrea Bordino è un giovane che va "Oltre", è un giovane che sente il bisogno e ha il coraggio di FARE SPAZIO A DIO NELLA SUA VITA. Percepisce che il





**Fratel Luigi della Consolata, figlio della nostra Chiesa,  
con te rivolgiamo al Padre la nostra supplica e la nostra preghiera,  
certi di averti come fratello e modello di fede  
nell'intercedere presso Dio  
per tutti noi, pellegrini in terra albese.**

**Tu che hai agito sempre con semplicità e umiltà,  
adempiendo in modo straordinario la vita ordinaria,  
aiutaci a riscoprire la bellezza della santità della "porta accanto",  
senza rumori e clamori.**

**Tu che hai conosciuto, da alpino, la follia della guerra e della prigionia  
in luoghi lontani, dove oggi come allora  
sono tornate le armi a distruggere  
e a far morire tanti innocenti, vittime della violenza degli uomini,  
aiutaci a riedificare nel mondo intero  
la pace vera, fondata sull'amore e sulla giustizia.**

**Tu che, spinto dalla carità di Cristo,  
ti sei fatto Buon Samaritano,  
prendendoti cura di tanti ammalati e sofferenti,  
come religioso ed infermiere,  
sull'esempio del Santo Giuseppe Benedetto Cottolengo,  
guidaci nel sostenere, consolare e intercedere  
per quanti vivono il tempo della malattia,  
per gli operatori sanitari  
e per coloro che si prendono cura dei malati.**

**Fratel Luigi, noi popolo santo di Dio,  
vogliamo camminare con Gesù,  
con Maria, venerata da te come Consolata e Madonna dei Fiori,  
e con te e con tutti i nostri Santi e Beati,  
in questo tempo sinodale,  
verso l'abbraccio  
con il Padre Misericordioso, il Figlio Redentore e lo Spirito Santo Amore.  
Amen.**

*Marco, Vescovo di Alba*

## Per frate Luigi Dio non è silenzioso,

Signore Gesù riempi la sua esistenza, la soddisfa, la fa sbocciare per dare frutto. **Fare spazio a Dio** è la condizione per avere pienezza di vita, per costruire un'umanità secondo il Vangelo, per essere miti, umili, generosi, misericordiosi, poveri, semplici, autentici, sinceri, affamati di giustizia.

### Dio è in silenzio?

Siamo negli ultimi anni di conflitto della seconda guerra mondiale. L'esercito italiano partecipa alla campagna di Russia, insieme all'esercito tedesco. Soldati giovani, giovanissimi e mal equipaggiati, vengono mandati al fronte per combattere una guerra: giovani vite mandate a rischiare, e nella stragrande maggioranza,

a perdere la vita.

Anche Andrea e il fratello Risbaldo partono per quella che diverrà poi un'immane tragedia.

Lasciare Castellinaldo deve essere stato straziante: lo strappo dalle famiglie, dagli affetti, dalle amicizie è stato a dir poco lacerante.

Ben presto si capì che il combattimento volgeva alla peggio per gli italiani. Il freddo e la superiorità russa fecero volgere gli italiani in ritirata e fatti prigionieri.

Obbligati dai russi a camminare nella neve, con il freddo nemico che uccideva chi, allo stremo delle forze, si addormentava, Andrea e Risbaldo entrano nei campi di prigionia sovietici. Le condizioni erano **inimmaginabili**: corpi denutriti ammassati nei vagoni ferroviari, soldati



## Dio non abbandona



vivi a fianco di quelli che morivano nel viaggio, cibo pressoché scarso, campi di prigionia che per niente avevano qualcosa di umano. La guerra finisce e gli italiani potevano rientrare in patria. Chilometri e chilometri a piedi, stringendosi la notte per il freddo, circondati da distese enormi di neve. Altri morti, altra disperazione. **Dio è tremendamente silenzioso.** Ma non per tutti. **Andrea**, che certamente non era un bigotto, **non ha mai perso la speranza, non ha mai smesso di vivere la sua fede.**

Non sappiamo quali pensieri passassero per la sua mente, quali emozioni gli facessero gonfiare il cuore.

Andrea pregava. Chissà con quali devozioni: il rosario non è certamente mancato. Non pregava solo lui: lui faceva pregare anche gli altri. Ma come? **C'è bisogno di cercarsi il cibo, di trovare rifugio dal**

freddo,... insomma di stare meglio... e Andrea prega? Sì, prega.

**Per lui, Dio non è silenzioso, Dio non abbandona.**

Non solo prega. **Andrea divide con chi ne ha bisogno** quel poco di cibo, di pane che aveva tra le mani. Non solo. **Andrea va da chi ha bisogno**: soldati costretti a terra nelle baracche, venivano sollevati e girati da Andrea per aiutarli a fare i loro bisogni e per alleviare le piaghe che inevitabilmente si formavano. **Lui**, un uomo dalla forza fisica non comune, **raschiava il fondo delle sue forze per permettere agli altri di stare meglio.** Questa era la fede di **Andrea: preghiera e carità, Dio e l'uomo bisognoso sono le direttrici della sua vita.** Pian piano si delinea qualcosa in Andrea, la realtà dava forma al suo amore, vivere il Vangelo per lui era un'urgenza d'amore che non sfuggiva agli occhi di Dio.

Andrea e Risbaldo arrivano a casa, con pochi altri reduci, trasformati da questa tragedia nel corpo e nell'anima. Anche **Andrea**, per diverso tempo, è turbato. Nel buio e nella tragedia della guerra **Andrea Bordino si è fatto spazio per amare Dio e curare i bisognosi.**

### Una scelta luminosa

Risbaldo e Andrea cercano di riprendersi dalla tragedia vissuta. Entrambi cercano di ritornare a vivere la vita di tutti i giorni. Costruiscono un pilone votivo



alla Madonna, proprio a Castellinaldo, come ringraziamento per aver avuto salva la vita. Andrea nel vortice delle sue sofferenze interiori, sente qualcosa di particolare. La sua fede ormai è “Oltre la roccia”, la roccia della guerra, della lacerazione interiore, è oltre la voglia di costruirsi una vita per sé. **Andrea sente che la sua vita è unicamente per Dio e per i bisognosi. Andrea decide. Entra al Cottolengo.**

Fa il suo ingresso nella Congregazione dei Fratelli di san Giuseppe Cottolengo. Questa famiglia, all'interno della Piccola Casa della Divina Provvidenza, insieme alle suore, ai sacerdoti e ai collaboratori laici, cerca di **essere sollievo per i più bisognosi, per chi non ha nessuno che pensa a loro** per diversi motivi. Il Cottolengo cerca di essere casa per chi ci vive. E Andrea si sente a casa.

## Il Cottolengo è una carezza

Il Cottolengo è la cittadella della carità, una città nella città, un insieme di persone, di case, di viottoli, di merci, di vettovalie che servono al bene dei **bisognosi che li vivono, che li sono al centro di cure e attenzioni amorevoli**. Chi la visita rimane stupefatto dalla grandezza e dalla complessità, ma soprattutto dalla **serenità dei volti, dall'amore che li si dona e si riceve**. Se non si gusta questa essenza, se non se ne fa esperienza, il Cottolengo è solo una grande struttura assistenziale in cui trovano accoglienza i diseredati, gli sfortunati, i disgraziati, come recentemente sono stati definiti in un articolo di giornale. Penso però, che aver conosciuto, e soprattutto, vivere al Cottolengo sia un **privilegio, sia un dono...** se lo guardiamo con occhi di fede: **il Cottolengo è una carezza di Dio Padre per l'umanità,**

## di Dio Padre per l'umanità

una città che non può restare nascosta sul monte delle nostre faccende e dei nostri andirivieni, una luce che deve essere messa in alto per illuminare, e che non deve perdere la sua luminosità. Una perla favolosa, attraente, preziosa: **Andrea l'ha trovata e per essa ha deciso di spendere tutta la sua vita.**

Fratel Luigi svolge tutto il percorso previsto per la consacrazione religiosa, sotto lo sguardo attento e premuroso dei superiori. Prega, lavora, studia, si diverte. Emette la professione religiosa: **consacra a Dio tutta la sua esistenza** e si mette a collaborare alla costruzione del Regno di Dio nel servizio ai fratelli più bisognosi. Con la professione religiosa Andrea cambia nome: d'ora in poi sarà frater Luigi, frater Luigi della Consolata.

I fratelli cottolenghini vivono, lavorano, studiano, pregano e si divertono insieme. Luigi vive questa fraternità. Vive insieme a coloro che, come lui, **hanno scelto di seguire il Signore nella povertà, nella castità e nell'obbedienza**. Luigi è un fratello come gli altri, non fa pesare la sua esperienza tragica. Anzi, nei momenti di svago, nel gioco insieme in cortile, **non si tira indietro, sta e gioca con gli altri**. Non pretende privilegi per sé, neppure quando è nominato lui stesso superiore della comunità di Torino.

I fratelli si dedicano prevalentemente all'attività sanitaria e frater Luigi **impara l'arte e la professione infermieristica e la**

esercita per i più bisognosi.

Ecco, i più bisognosi. Su loro è d'obbligo lo sguardo. **Fratel Luigi aveva scelto di vivere per Dio e per loro: e loro lo ripagano**. Certamente è vero che loro, a cui la vita aveva riservato un percorso diverso, sono in condizione di bisogno, di essere aiutati, e quindi ogni mano che si allunga verso loro, che cerca di sollevarli, va bene. Ma se sono **gli occhi, le mani, il cuore di frater Luigi** è tutta un'altra cosa: **chi veniva aiutato da lui era per così dire cullato, la sua preoccupazione svaniva quando sapeva che c'era frater Luigi**. Frater Luigi non si tirava indietro: frater Luigi fa tutto ciò che è in suo potere per far stare bene il bisognoso. Per lui non esistevano differenze tra sani e malati: lui era **fratello dell'umanità**. Lo è stato a Castellinaldo, lo è stato in Russia, lo è ora al Cottolengo.

### La roccia della preghiera

Di frater Luigi si è detto e scritto molto: vale davvero la pena conoscere, dai libri, dai filmati, dal processo canonico per la beatificazione, quindi in modo approfondito e scientifico, dalla voce riportata da chi l'ha conosciuto, la statura umana e spirituale di questo nostro fratello.

Mi preme ancora riproporre alcuni tratti della personalità di frater Luigi, i più difficili da descrivere a parole.

Fratel Luigi, come testimoniano molti

## Fratel Luigi era fratello dell'umanità

che lo hanno conosciuto, parlava con la sua vita, con i suoi atteggiamenti, con il suo cuore, con la sua intelligenza e con i suoi occhi. Già: molti riportano la **particolarità del suo sguardo**. Viene descritto come molto particolare, come molto espressivo: permetteva a chi era di fronte a lui di sentirsi a suo agio, di essere al sicuro, di essere coscienti che di fronte avevano un religioso straordinario. Alcuni si sono spinti a dire che era già santo qui sulla terra. Che dire poi della sua intelligenza, della sua sapienza? Non si dice una cosa nuova riportando che i medici chiedevano a lui, infermiere, la sua opinione sul da farsi in determinate situazioni difficili. E fratel Luigi era poi **ascoltato**. E a ben vedere, visto i risultati benefici dell'intervento medico.

Anche alcune suore, spesso infermiere, sapendo che c'era fratel Luigi erano sollevate: aveva pazienza, attenzione e professionalità nello spiegare le manovre infermieristiche. E lui c'era per tutti. I buoni figli che avevano bisogno di una medicazione andavano da lui e stavi sicuro che erano accolti senza difficoltà.


Su di un ultimo aspetto vorrei soffermarmi, il cardine, la linfa, il respiro di fratel Luigi: **la sua spiritualità**. Io ne parlo indegnamente, non avendolo conosciuto e visto direttamente. Fratel Luigi pregava, pregava, pregava.

Fratel Luigi era il primo ad arrivare in chiesa, al mattino prestissimo (cinque

e mezza?) e si metteva in ginocchio a pregare. È stato definito, vistolo pregare, come **un vitellino che succhia il latte dalla madre**. Chissà cosa intercorreva tra lui e Dio in quei frangenti? Certamente si può immaginare che vi sia stato **un dialogo sempre aperto**, sempre "on-line" come si direbbe oggi. E la preghiera personale al mattino, precedeva la messa, dopo una notte magari travagliata, dove fratel Luigi ha riposato pochissimo.

Era un infermiere orante: durante il suo lavoro, non staccava la connessione da Dio. Si racconta che mentre medicava, **pregava sommessamente**; oppure in sala operatoria, dopo aver svolto tutto ciò gli competeva prima di un intervento chirurgico, egli **si metteva in un angolo su di una sedia e pregava**.

Fratel Luigi era affidato a Dio, in tutto ciò che faceva. Anche nella malattia, che lo colpì molto giovane, **la sua preghiera non mancò mai**. **L'offerta di tutto se stesso a Dio e ai bisognosi era il suo tratto distintivo, il suo modus vivendi, il suo modo di essere e vivere: la preghiera è stata la roccia su cui ha costruito la sua esistenza**. Certamente, nel suo letto di ospedale, ha sofferto **l'impossibilità di donarsi concretamente agli altri**. Il gesto conclusivo, la ciliegina sulla torta, anche se da un lato ce lo si sarebbe aspettati, conserva tutta la sua straordinarietà. Il dono delle sue cornee ha permesso ad un'altra persona di vedere.



Dio ha messo nel mio cuore  
una sete infinita  
e un grandissimo bisogno d'amare  
che Lui solo può saziare.  
Allora io vado a Lui  
come il bambino va da sua madre  
perché egli colmi e invada tutto  
e mi prenda in braccio.  
Bisogna essere semplici  
così come il buon Dio.

Santa Elisabetta della Trinità

Essere discepoli vuol dire

## Noi siamo in cammino!

Il 25 giugno 2022 alcuni devoti hanno ripercorso il Cammino da Castellinaldo a Bra (25 chilometri) ripercorrendo il cammino che compì il giovane Andrea Bordinò nel giugno del 1946. Riportiamo il testo dell'omelia che Mons. Marco Brunetti, Vescovo di Alba, ha tenuto durante la Celebrazione Eucaristica conclusiva presso il Santuario della Madonna dei Fiori di Bra.

Carissimi.

Siamo in molti questa sera a celebrare l'Eucaristia per ricordare i 100 anni dalla nascita del nostro carissimo beato fratello Luigi Bordinò. La famiglia del Cottolengo, i concittadini di Castellinaldo e dei paesi limitrofi, gli alpini e tante altre realtà che si uniscono a noi per dire grazie al Signore per aver donato alla Chiesa questa splendida figura di santità.

Io vorrei iniziare con una breve riflessione partendo da un tema che è trasversale alle letture che abbiamo appena ascoltato, e che - a mio avviso - bene si può riferire alla figura del beato fratello Luigi Bordinò. Mi riferisco al tema del cammino.

Avete sentito il Vangelo che abbiamo proclamato: *Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé*. Camminare è una caratteristica del popolo santo di Dio: il popolo di Israele ha camminato per quarant'anni nel deserto. Tutti i profeti hanno camminato nella loro storia. Come abbiamo ascoltato anche nella prima lettura Elia chiama Eliseo e gli porge il suo mantello perché continui il suo cammino. Anche Gesù stesso ha compiuto un cammino, una caratteristica del suo essere presente in mezzo a noi. E la pagina di Vangelo che la liturgia propone oggi alla nostra riflessione dice in maniera inequivocabile che Gesù si mette in cammino verso Gerusalemme. Non è una meta casuale! In questo caso l'evangelista Luca richiama ciò che avverrà a Gerusalemme: Gesù sale a Gerusalemme per compiere la volontà del Padre, e noi sappiamo che proprio a Gerusalemme avverrà la Pasqua, la passione, morte e risurrezione del Signore Nostro Gesù.

mettere Gesù al primo posto!



Fatta questa premessa necessaria, relativa al fatto che Gesù si mette in cammino verso Gerusalemme dove vivrà la sua Pasqua, ecco che subito dopo l'evangelista Luca ci racconta una serie di chiamate o di richieste di sequela. Luca ci narra di questi messaggeri inviati, ma non tutti accolgono l'invito di Gesù. Mentre camminavano un tale gli disse *ti seguirò ovunque tu vada*; ad un altro Gesù dice *Seguimi*; un altro ancora afferma *ti seguirò Signore, ma lascia che mi congedi da quelli di casa mia*. Ecco noi immaginiamo Gesù che cammina per le vie della Palestina verso Gerusalemme dove si compirà il mistero grande della salvezza e lungo la strada Egli incontra persone che si propongono di seguirlo. Per

noi cristiani quella condizione di metterci in cammino è fondamentale. Potremmo quasi dire che il battezzato è colui che si mette in cammino dietro a Gesù, la cui metà è chiara! Il nostro camminare dietro a Gesù non è un barcollare nel buio senza sapere dove si stia andando, ma la meta è Gerusalemme. La vita cristiana è essenzialmente camminare dietro al Maestro, un cammino che ha delle caratteristiche ben precise ed infatti Gesù ci ricorda quali siano le esigenze del cammino. **Essere discepoli vuol dire mettere Gesù al primo posto!** Non possiamo fermarci a guardare indietro; non possiamo scendere a compromessi; non possiamo titubare: la sequela comporta un impegno auten-



tico. Tutti noi vogliamo essere discepoli del Maestro e metterci in cammino sulle vie del mondo per annunciare il Vangelo. Papa Francesco ha coniato un'espressione bellissima. Voi sapete che Papa Francesco durante questi anni di pontificato ha praticamente coniato un vocabolario molto ricco. Una di queste espressioni che troviamo nell'Esortazione Apostolica Evangelii gaudium dice che ciascuno di noi deve essere un *discepolo-missionario*. Il cristiano è discepolo perché è seguace di Gesù, perché cammina dietro al Signore Gesù e si

## Ciascuno di noi deve essere

mette in ascolto della sua parola e si nutre della grazia dei sacramenti. Ma nello stesso tempo il cristiano vuole testimoniare il suo amore per gli uomini attraverso gesti di carità e questo lo rende missionario, cioè inviato ad annunciare la presenza del Regno di Dio in mezzo al popolo, Regno che è Gesù stesso. Nell'essere discepoli-missionari noi realizziamo il grande invito di Gesù di metterci alla sua sequela.

Ma il cammino come immagine della vita donata al Signore ha accompagnato tutta la storia della chiesa, compresa la storia dei Santi. Allora dovrei qui ricordare la figura del nostro caro beato frate Luigi. Quanto ha camminato e non solo fisicamente, ma anche spiritualmente nella sua vita. Oggi molti di voi hanno compiuto un pellegrinaggio da Castellinaldo fino a qui, a questo Santuario della Madonna dei fiori. La storia ci racconta che anche frate Luigi ha compiuto questo medesimo pellegrinaggio. Forse proprio in questo luogo ha avuto l'ispirazione che gli ha fatto fare la scelta fondamentale della sua vita, quella di diventare religioso. Ma pensiamo frate Luigi anche per le vie del mondo. Pensiamolo in quelle terre così lontane dove ancora oggi si combatte una guerra: Prigioniero anche lui come tanti altri. Quanto ha camminato anche sul piano spirituale e sul piano relazionale. Si è fatto carico di quanti vivevano nella sofferenza. E poi tornato dalla guerra nasce in lui il desiderio di seguire Gesù, desiderio a cui

## un discepolo-missionario

risponde entrando nella grande famiglia del Santo Cottolengo, donando tutta la sua vita. Quanto ha camminato lungo le corsie dell'ospedale Cottolengo come infermiere! Ma non è stato solo un cammino fisico, fu un cammino spirituale accanto alla sofferenza di tanti malati. Quante mani ha stretto! Quante fronti avrà asciugato! Quanti sorrisi, quanti sguardi, quante attenzioni. Questo è il camminare del cristiano accanto alle sofferenze degli uomini. Non possiamo mai venire meno a questo atteggiamento cristiano: **Noi siamo in cammino!** E i santi e i beati camminano con noi, e ci indicano la strada, quella giusta, quella dietro al Signore Gesù. E allora questa è l'occasione favorevole per doman-

darci se come cristiani siamo in cammino oppure ci siamo seduti, oppure addirittura abbiamo deciso di tornare indietro. Salire a Gerusalemme non è cosa facile, Gesù lo aveva preannunciato ai suoi! Per Gesù salire a Gerusalemme significa affrontare la Passione. E questa è anche la vita del cristiano: la certezza che seguire il Signore Gesù implica l'accettazione di non avere sicurezze, ma di avere una grande libertà interiore. Questo ci dona il Signore Gesù. Penso quindi a quello che le nostre Chiese stanno vivendo in questo periodo storico: il cammino sinodale; e guarda a caso, si parla di nuovo di cammino. Chiediamo dunque al nostro beato frate Luigi che ci aiuti a metterci in cammino. —



Fratel Luigi ha accolto la chiamata

## Discepolo in cammino

Il 4 settembre 2022 molti devoti del beato frater Luigi Bordino si sono riuniti presso la Casa Cottolengo di Alba per camminare insieme verso la Cattedrale albese accompagnando la nuova statua del Beato.

Riportiamo il testo dell'omelia che Mons. Marco Brunetti, Vescovo di Alba, ha tenuto durante la Celebrazione Eucaristica conclusiva.

«Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo», così recita l'antifona alla comunione della liturgia odierna riecheggiando il vangelo che abbiamo annunciato ed ascoltato.

Siamo venuti in cattedrale in processione, come popolo in cammino, come discepoli che seguono il Signore Gesù, insieme a Maria e ai nostri Santi e Beati, fra cui frater Luigi Bordino, che abbiamo invocato, manifestando la nostra ferma volontà di testimoniare con gioia la nostra fede in Gesù Cristo, unico e vero Salvatore dell'umanità.

Saluto la nutrita comunità cottolenghina qui presente, accompagnata dal padre generale don Carmine Arice, dalla madre generale suor Elda Pezzuto, e dal generale dei fratelli, di cui frater Luigi Bordino era parte, frater Giuseppe Visconti. Saluto anche la rappresentanza degli Alpini nelle cui file ci fu anche il nostro beato e saluto la numerosa comunità di Castellinaldo, paese che diede i natali al Beato. Così pure ringrazio per la loro presenza i sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose insieme ai tanti laici della nostra diocesi che oggi sono qui per venerare frater Bordino e per iniziare insieme il secondo anno del nostro Cammino sinodale.

Come vero popolo di Dio abbiamo camminato insieme con gioia e speranza, convocati dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo, siamo convenuti in questa bella Cattedrale per sentirci un'unica grande famiglia, la famiglia di Dio.

Il camminare è il modo consueto e tipico del discepolo, in quanto ripercorre le orme del suo maestro e Signore. Per camminare dobbiamo puntare all'essenziale, liberandoci da tutti i pesi inutili che ci appesantiscono fino al punto da rischiare di fermare il cammino stesso. Sono i pesi delle nostre strutture materiali e pastorali, dei pregiudizi, delle

e si è messo in cammino



formalità, del «si è sempre fatto così», della chiusura, delle rigidità ecc...

Il discepolo è colui che è capace di alleggerirsi e porta con sé poche cose necessarie, ecco perché Gesù dice: «Chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». Il nostro beato Bordino era discepolo di Gesù, lui ha accolto la sua chiamata e si è messo in cammino. Ha fatto della rinuncia un principio della sua vita, facendosi umile servo della volontà di Dio. Il libro della Sapienza, nella prima lettura afferma: «Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?... Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?».

Durante tutta la sua straordinaria vita ha saputo continuamente mettersi in ascolto

dello Spirito e ha nella semplicità e nell'ordinario realizzato il progetto che Dio aveva su di lui. Frater Luigi, nascendo cento anni fa a Castellinaldo, ha mosso i suoi primi passi vivendo da credente all'interno della sua famiglia, della sua comunità parrocchiale e del suo paese. Fu membro e presidente dell'Azione cattolica parrocchiale e visse la sua testimonianza in parrocchia soprattutto come laico impegnato nei molti servizi.

Come tanti suoi coetanei partì, con suo fratello, per la guerra in Russia, dove visse un'esperienza tremenda e terribile, come lo sono tutte le guerre, come quella che stiamo vivendo e non intendiamo dimenticare in Ucraina. Durante quegli anni di prigionia prega, conforta e sostiene feriti, infettivi e morenti. Non sparò mai un colpo, ma fu un autentico artigiano di pace. Tornato dalla

## Fratel Luigi fu un autentico buon samaritano

guerra, bussò alla porta del Cottolengo e domandò di consacrarsi a Dio tra i fratelli di san Giuseppe Benedetto Cottolengo, per servire i poveri e gli ammalati. Indossato l'abito religioso, fu uomo di preghiera, dedicò la vita alla carità, assistendo i malati fra le corsie dell'ospedale Cottolengo, fu un vero testimone della carità, un autentico buon Samaritano.

È in questo modo che il beato Bordino ha vissuto in modo radicale la sua sequela al Signore, facendosi vero discepolo di Gesù. Grazie, o Padre, per questo testimone, figlio della nostra terra, che noi possiamo guardare come modello e soprattutto possiamo pregarlo come nostro intercessore.

Oggi, la nostra Chiesa albese, con Gesù e i nostri santi e beati, riprende il cammino sinodale in unione con tutte le Chiese d'Italia. Vogliamo far tesoro di tante cose che abbiamo detto lo scorso anno nei molti gruppi sinodali e provare nuovamente ad ascoltarci e partecipare come protagonisti ai "cantieri di Betania", così come ci sono stati consegnati e che saranno arricchiti da quanto decideremo insieme, come Chiesa diocesana, negli appuntamenti futuri.

L'immagine del cantiere bene esprime un lavoro in continuo progredire, non un evento, tutti devono fare la loro parte e devono sentirsi protagonisti. Perché il "cantiere" realizzi il suo progetto è necessario l'apporto di tutti, in quanto l'opinione di ciascuno è importante per la Chiesa.

Invito tutte le realtà diocesane, gli uffici, le unità pastorali, le associazioni, i movimenti, i

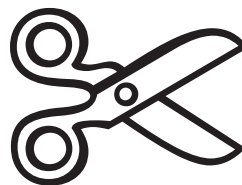
gruppi e quanti vogliono dare il loro contributo a non aver paura, a non scoraggiarsi ma a riprendere il cammino con fiducia, lasciandosi guidare dalla Parola di Dio, che anche questa sera abbiamo solennemente introvato, dall'esempio e dalla testimonianza dei nostri Santi e Beati e da tante figure anonime che amano e servono il Signore e la Chiesa, i cui nomi sono scritti in cielo. Voglio ringraziare i sacerdoti, i diaconi, i quasi duecento segretari e moderatori dei gruppi sinodali e tanti altri religiosi/i e laici che lo scorso anno hanno vissuto con impegno il Cammino sinodale a cui chiedo un ulteriore sforzo per portare avanti il cammino facendosi tutti quanti discepoli del Signore Gesù, per rinnovare la Chiesa, che siamo tutti noi, secondo le indicazioni dello Spirito. Invochiamo la Sapienza che è dono di Dio ed è frutto dello Spirito Santo che viene dall'alto. Noi uomini e donne fragili e peccatori non possiamo nulla, ma Dio non lascia mancare la sua Grazia.

Pensando al beato Luigi Bordino e all'inizio del secondo anno del Cammino sinodale vorrei concludere con una citazione del neo Beato papa Giovanni Paolo I, affinché sia per tutti noi motivo di incoraggiamento e di speranza: «Noi siamo oggetto da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà: più ancora è madre. Non vuol farci del male; vuol farci solo del bene a tutti» (Angelus 10 settembre 1978).

Amen

## PREGHIERA LITURGICA

O Dio,  
che nel tuo Figlio ti sei rivelato  
bontà provvidente e cura amorevole per ogni uomo,  
concedi a noi che veneriamo il Beato Luigi  
di imitare le sue virtù  
e di essere testimoni credibili della tua misericordia.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo,  
tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.  
R. Amen



Tagliare e spedire alla Postulazione

Desidero ricevere regolarmente il bollettino  
**FRATEL LUIGI È UNA PROPOSTA.**  
Ecco il mio indirizzo preciso

COGNOME \_\_\_\_\_ NOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_ NUMERO CIVICO \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_ PAESE CITTÀ \_\_\_\_\_ PROVINCIA \_\_\_\_\_  
FIRMA \_\_\_\_\_

- desidero ricevere materiale divulgativo su vita e spiritualità del Venerabile Fratel Luigi della Consolata  
 desidero ricevere n° copie \_\_\_ e immagini del beato Fratel Luigi Bordino.





**Il CCP che arriva con la rivista non è una richiesta di denaro per l'abbonamento che è sempre stato e resta gratuito. Vuole solo facilitare il lettore che volesse fare un'offerta**

## Aiuta la rivista

Conto Corrente postale (CCP)

n. **93865582**

intestato a:

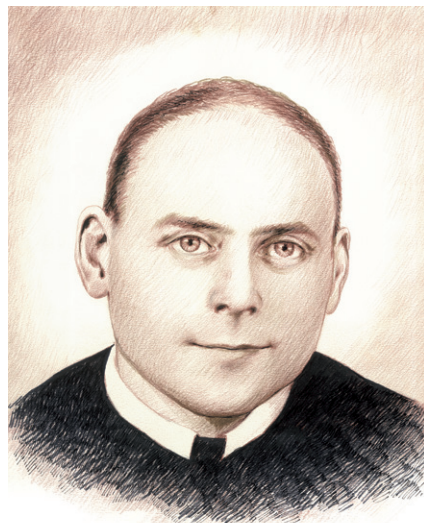
Associazione Pro Beatificazione  
fratel Luigi Bordino  
Via Cottolengo 14  
10152 Torino

Conto Corrente Bancario (C/C)

n. **3346750**

intestato a:

Associazione Pro Beatificazione  
fratel Luigi Bordino  
Via Cottolengo 14  
10152 Torino  
FINECOBANK  
IBAN - IT67 D030 1503 2000 0000 3346750



### **AVVISO PER IL PORTALETTERE:**

In caso di MANCATO RECAPITO al destinatario, il portalettore è pregato di inviare a: TORINO CMP NORD per la restituzione al mittente Fratel Luigi è una proposta, Via Cottolengo 14, 10152 Torino, il quale si impegna a pagare la relativa tassa.